Cantiere delle riforme: il punto su ITS Academy

«Per intendere il passato, presente e futuro,
bisogna fare come la volpe, che segue molte piste,
non come il riccio, che scava sempre nella stessa direzione».

Cassese S., Una volta il futuro era migliore.
Lezioni per invertire la rotta, i Solferini, 2021

INSERTO RASSEGNA.indd 1 17/03/24 18:29

Nota introduttiva

a cura di Arduino Salatin
Professore Emerito IUSVE Venezia

L'*istruzione tecnica superiore*, cioè l'offerta di percorsi "terziari" (post-diploma) a carattere non universitario, ha una storia relativamente recente in Italia, a differenza di molti altri paesi europei. Non c'è dubbio che ciò ha rappresentato un notevole handicap, sia per il sistema educativo che per quello economico. Infatti, nel primo caso, l'Italia registra una percentuale di popolazione in possesso di un titolo di studio di livello terziario (laurea o equivalente) ancora molto inferiore rispetto agli altri paesi UE; nel secondo caso, la carenza di figure di tecnici "intermedi" altamente qualificati viene vista tra le concause dei bassi livelli di produttività del nostro sistema produttivo.
I corsi professionalizzanti in Italia accolgono tuttavia una percentuale ancora molto bassa di studenti e studentesse: poco meno del 2,5% del totale delle immatricolazioni all'università (cfr. Istat, 2023). Questi fenomeni hanno ovviamente origini e cause complesse, proprie di un paese arrivato relativamente tardi all'alfabetizzazione di massa e caratterizzato da una struttura produttiva fatta per lo più di piccole imprese, con in più forti disparità territoriali.
Nell'ambito di questo scenario, si è progressivamente evidenziato un disallineamento tra domanda e offerta di lavoro (*skill mismatch*), segno di un rapporto poco efficace tra il mondo della formazione e quello del lavoro.
L'esperienza degli ITS (istituti tecnici superiori) è nata proprio con l'intento di far fronte a tale divario, con l'obiettivo di sostenere gli interventi di politica industriale, con particolare riferimento ai fabbisogni di innovazione e di trasferimento tecnologico delle piccole e medie imprese.
Essi sono stati recentemente riformati (2022), in vista di un rilancio che si propone di allineare il sistema formativo italiano all'assetto esistente nei principali partner europei, anche per reggere meglio le prossime sfide della transizione digitale ed ecologica.
In questo prima sezione della rivista dedicata al "cantiere delle riforme", vogliamo porre all'attenzione dei lettori la recente riforma degli ITS la quale, assieme alla sperimentazione della nuova "filiera tecnologico-professionale, assume una particolare rilevanza anche per il sistema della IeFP. Lo faremo attraverso alcuni contributi di analisti e di protagonisti sul campo che possono aiutare non solo a "fare il punto" su questo cantiere, ma anche ad "incrociare gli sguardi" sulle possibili evoluzioni in atto, a partire da quelle più direttamente implicanti la formazione tecnica e professionale.

- Un primo elemento riguarda il processo di attuazione della riforma del 2022 la quale prevedeva ben 17 decreti attuativi, più alcuni regolamenti. Negli ultimi mesi, tale processo è stato accelerato e quasi compiuto: ciò viene accuratamente ricostruito da Michele Corti, ricercatore presso la Fondazione ADAPT.
- Un secondo aspetto riguarda l'interpretazione delle misure intraprese e le possibilità di attuare una vera svolta nel sistema italiano. Su tale questione, i pareri appaiono piuttosto discordanti, anche se è ancora presto per una valutazione ponderata. Abbiamo ritenuto utile pertanto proporre in questa sede una breve sintesi dell'origine e dell'evoluzione degli ITS, segnalando i principali nodi aperti, sia in chiave comparata (con altri paesi europei), sia in confronto con l'evoluzione del sistema di IeFP.
- Da ultimo era importante capire la percezione della riforma da parte degli attori sul campo: per questo abbiamo raccolto i pareri di due Direttori di Fondazioni ITS e di un Presidente. Le indicazioni emerse convergono nel sottolineare da un lato le notevoli opportunità fornite dal PNRR per lo sviluppo di questa offerta in Italia, dall'altra la delicatezza della transizione in atto sul piano gestionale ed amministrativo e più in generale della governance.

La riforma degli ITS in Italia, tra istituzionalizzazione e nuove sfide socio-economiche

Arduino Salatin
Professore Emerito IUSVE Venezia

1. Alcuni aspetti ordinamentali dei nuovi ITS

Gli ITS sono stati concepiti nel 2008, e avviati concretamente nel 2010. La loro normativa di riferimento è stata poi oggetto di revisioni, fino alla legge 99 del 2022 che ha istituito il nuovo "Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore" e introdotto la nuova denominazione degli ITS come "*Istituti tecnologici superiori - ITS Academy*".

Va detto che il cambiamento di nome non è una questione puramente terminologica: oltre a cancellare una certa confusione che poteva esserci (ad esempio tra ITS e ITIS), la sostituzione dell'aggettivo "tecnico" con "tecnologico" sottolinea il passaggio dalla formazione in uno specifico *know-how* tecnico alla più aperta capacità "di definire nuove professionalità in grado di governare l'evoluzione tecnologica". Il tutto è stato finalizzato ad un rapporto più stretto con le imprese e ad un maggiore coinvolgimento del mondo dell'università e della ricerca.

La riforma del 2022 si inserisce all'interno del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), in base al quale sono stati assegnati agli ITS importanti risorse finanziarie, pari a 1,5 miliardi di euro. La ripartizione dei fondi finora prevede: 450 milioni per il potenziamento dei laboratori, 27 milioni per accompagnare la costituzione di nuove fondazioni e 700 per il potenziamento dell'offerta. In termini territoriali, almeno il 40% dei nuovi investimenti viene destinato alle regioni meridionali.

Sul piano ordinamentale, gli ITS sono stati concepiti come le istituzioni poste al vertice della cosiddetta "filiera lunga" della formazione tecnica e professionale, la quale parte al termine della scuola secondaria di primo grado e si conclude con i percorsi terziari. In tale prospettiva, va letto anche il disegno di legge "Valditara" (settembre 2023) che prevede appunto l'istituzione di una nuova e organica filiera "tecnologico-professionale", avviandone un progetto sperimentale a partire dall'anno scolastico 2024-2025 (il cosiddetto 4+2), (cfr. Salatin, 2023).

Sul piano giuridico, gli ITS sono costituiti sotto forma di "Fondazioni di partecipazione", seguendo un modello di gestione pubblico-privata tipico delle attività no-profit.

La componente prevalente dei partenariati previsti è costituita da imprese e/o associazioni di imprese (46,9%); ciò consente agli ITS una organizzazione e un funzionamento più agile e adattabile alle esigenze dei contesti territoriali e delle diverse filiere produttive.

L'offerta degli ITS era articolata inizialmente in *6 aree tecnologiche*; con la riforma queste aree sono state allargate a 10 (cfr. Tab.1).

Al posto di ampliare eccessivamente il numero delle aree tecnologiche sulle quali si è agito in senso conservativo, ***sono le figure professionali di riferimento ad aumentare considerevolmente di numero***. Queste erano infatti **29** fino alla riforma, mentre risultano ora essere **58** (Corti, 2023).

Di queste, 5 sono relative all'area tecnologica Energia, 8 a quella Mobilità sostenibile e logistica, 7 a Chimica e nuove tecnologie della vita, 6 all'Agroalimentare, 3 al Sistema casa e ambiente costruito, 4 all'area Meccatronica, 3 al Sistema moda, 7 a Servizi alle imprese e agli enti senza fini di lucro, 7 a Tecnologie per i beni e le attività artistiche e culturali e per il turismo e 8 a Tecnologie della comunicazione, dell'informazione e dei dati.

INSERTO RASSEGNA.indd 3 17/03/24 18:29

Tab. 1 – Le aree tecnologiche delle nuove ITS ACADEMY

Aree previste nel 2010	Aree previste dalla riforma dal Decreto n. 203/2023
(1) Efficienza energetica	(1) Energia
(2) Mobilità sostenibile	(2) Mobilità sostenibile e logistica
(3) Nuove tecnologie della vita	(3) Chimica e nuove tecnologie della vita
(4) Nuove tecnologie per il Made in Italy *(Servizi alle imprese, Sistema agro-alimentare, Sistema casa, Sistema meccanica, Sistema moda)*	(4) Sistema agroalimentare
	(5) Sistema casa e ambiente costruito
	(6) Meccatronica
	(7) Sistema moda
	(8) Servizi alle imprese e agli enti senza fini di lucro
(5) Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo	(9) Tecnologie per i beni e le attività artistiche e culturali e per il turismo
(6) Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	(10) Tecnologie della comunicazione, dell'informazione e dei dati

I percorsi degli ITS vengono monitorati e premiati in base a diversi indicatori riguardanti i risultati dei processi formativi (numero di diplomati), i livelli occupazionali (numero di persone occupate in settori coerenti col percorso prescelto) e la qualità dell'offerta formativa (attrattività, professionalizzazione, partecipazione attiva, creazione di reti interregionali, ecc.). I percorsi premiati hanno diritto a un contributo finanziario nazionale aggiuntivo del 30%.

2. L'evoluzione più recente degli ITS

È ancora presto per valutare l'efficacia e la portata delle novità introdotte con la riforma del 2022, anche perché si attende il completamento dei decreti ministeriali e dei vari regolamenti necessari per metterla in atto.

È possibile invece tracciare un quadro sui risultati degli ITS dalla loro istituzione fino a oggi, sia in termini numerici, che di diffusione sul

Tab. 2 - Confronto tra domanda e offerta di diplomati ITS per area tecnologica

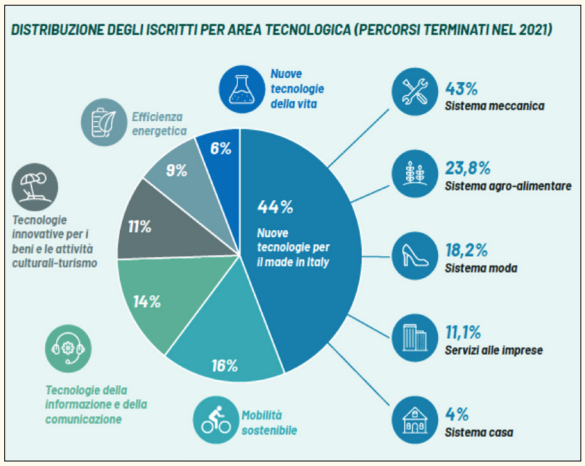
CONFRONTO TRA DOMANDA E OFFERTA DI DIPLOMATI ITS ACADEMY PER AMBITO PROFESSIONALE (VALORI ASSOLUTI)

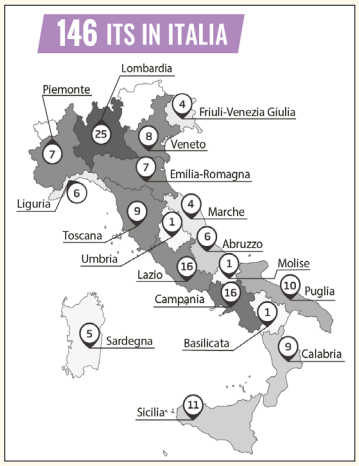
Area tecnologica	Ambito	Descrizione area tecnologica e ambito	Offerta diplomati ITS 2021*	Domanda entrate programmate 2023*
1		Efficienza energetica	490	3.600
2		Mobilità sostenibile	960	3.000
3		Nuove tecnologie della vita	420	500
4		Nuove tecnologie per il made in Italy	2.960	23.500
	4.1	Sistema agro-alimentare	650	800
	4.2	Sistema casa	130	800
	4.3	Sistema meccanica	1.350	16.600
	4.4	Sistema moda	540	2.300
	4.5	Servizi alle imprese	300	3.000
5		Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali-turismo	920	3.800
6		Tecnologie della informazione e della comunicazione	670	13.000
		Totale	6.420	47.400

(Fonte: Sistema informativo Excelsior, *ITS Academy e lavoro*, Unioncamere, Roma, 2023, p.22)

INSERTO RASSEGNA.indd 4 17/03/24 18:29

Tab. 3 – Distribuzione degli ITS in Italia per ambito territoriale e per area tecnologica (Indire, 2023)





territorio e di esiti lavorativi. In linea generale si può dire che, dal 2008 a oggi, il sistema di istruzione tecnica superiore ha stentato a decollare, ma la situazione dovrebbe cambiare grazie agli investimenti assicurati dal PNRR. La necessità di potenziare il sistema dell'istruzione terziaria professionalizzante è del resto fortemente auspicata dalle imprese che continuano ad incontrare difficoltà nel trovare profili e competenze adeguate. In particolare, le rilevazioni più recenti sull'intenzione, da parte del sistema imprenditoriale italiano, di assumere personale mostra che la richiesta di diplomati ITS è sensibilmente più alta rispetto all'effettiva disponibilità. A tal riguardo, l'ultimo Rapporto del Sistema informativo Excelsior dedicato agli ITS evidenzia come "le aziende apprezzano sempre più chi esce da un ITS, essendo un percorso di studi più finalizzato alla soluzione di problemi pratici. Purtroppo, ci sono al momento ancora relativamente pochi studenti che hanno completato i percorsi … e quindi la richiesta da parte delle aziende è nettamente maggiore rispetto alla disponibilità di diplomati".

Secondo, ad esempio, la rilevazione Excelsior del luglio 2023, a fronte di una richiesta di circa 56.000 profili nelle professioni tecniche da parte delle imprese, meno della metà sono risultati disponibili sul mercato del lavoro (cfr. Tab. 2). In particolare, la difficoltà di reperimento nelle professioni tecniche raggiunge il 54%, ed è più alta di quella media del sistema economico (48%).

Secondo le rilevazioni Indire, che effettua il monitoraggio della banca dati degli ITS, la crescita è costante; nel 2023 risultavano attive in Italia 146 Fondazioni ITS, distribuite in 18 regioni (vedi Tab. 3), con 1.002 percorsi e un totale di 25.842 iscritti. I soggetti partner (imprese, Enti locali, scuole, centri di formazione professionali, …) hanno superato i 3.500.

Anche la percentuale di successo dei diplomati ITS è in continuo miglioramento. L'86,5% degli studenti che hanno concluso il percorso di studi nel 2022 avevano già trovato un'occupazione a distanza di un anno. Tra di essi, il 93,6% svolge un lavoro coerente con gli studi effettuati.

Le aree tecnologiche con gli sbocchi occupazionali risultati migliori sono quelle della *mobilità sostenibile* e della *meccanica*.

3. La riforma del 2022 e lo sviluppo della formazione terziaria non accademica: alcune questioni aperte

In termini generali, la riforma degli ITS fatta in Italia può essere letta anzitutto sotto il segno di una condivisibile istituzionalizzazione di questi percorsi, condizione necessaria per sostenere una condizione di pari dignità con l'offerta formativa universitaria, ma forse non sufficiente. Secondo alcuni osservatori infatti (cfr. Turri, 2023), la riforma registra una sostanziale

INSERTO RASSEGNA.indd 5 17/03/24 18:29

continuità con l'ordinamento precedente. Ciò che differenzia il nostro paese dai principali Stati dell'UE è che in paesi come ad esempio la Francia e la Germania, l'offerta di istruzione terziaria professionalizzante non è riservata ad una sola tipologia di istituti, ma viene erogata da due o più tipi di istituzioni. In particolare, nella seguente tabella, si può vedere che:

Tab. 4 – I percorsi di istruzione tecnica superiore non universitaria in Francia e Germania

Francia	Germania
ha due differenti programmi:	ha più programmi:
uno più accademico di durata triennale i cui diplomi di livello ISCED e EQF 6 (*Diplômes Universitaires de Technologie* - DUT) sono rilasciati dagli *Instituts Universitaires de Technologie* - IUT)	le *Fachhochschulen* che rilasciano titoli in prevalenza di livello ISCED e EQF 6; i percorsi (generalmente di durata triennale) hanno una valenza sia pratica che teorica, con un'attenzione al profilo professionale che associa aspetti professionali ad aspetti generalisti e riflessivi
uno più professionalizzante che rilascia diplomi di livello ISCED ed EQF 5 (*Brevets de Technicien Supérieur* - BTS), tramite percorsi di durata biennale erogati dalle *Sections de Techniciens Supérieurs* (STS)	le *Berufsakademien*, *Duale Hochschulen*, le Camere di commercio e dell'industria e le Camere dell'artigianato che rilasciano qualifiche attraverso percorsi di formazione di livello ISCED e EQF 5, orientati alla formazione di figure professionali specifiche e determinate su base regionale o nazionale, in accordo con le organizzazioni professionali di riferimento. Qui è molto marcato il collegamento con i percorsi di formazione professionale, sia iniziale (compresa quella scolastica) che continua.

Va detto inoltre che la permeabilità reciproca di questi vari percorsi con quelli terziari universitari è piuttosto elevata. In tale prospettiva si può affermare che sono state ben recepite le raccomandazioni europee circa l'auspicabilità di una integrazione tra orientamento "accademico" (*academic drift)* e orientamento "professionale" (*vocational drift),* tanto che nei due paesi citati i sistemi di valutazione, riconoscimento e accreditamento sono generalmente in comune con il comparto universitario.

Per «orientamento accademico» si intendono infatti programmi e istituti meno orientati al lavoro e alla pratica, nei quali viene data la priorità alle materie generali. Per «orientamento professionale», invece, si intende un orientamento più marcatamente finalizzato alla pratica e al lavoro (cfr. Cedefop, 2018). In sostanza, quello che conta non è quale istituzione rilascia il titolo, ma quali competenze effettive sono padroneggiate al termine dei percorsi (cfr. fig.1).

A livello italiano, per il prossimo futuro almeno, il successo della riforma degli ITS si valuterà sulla base dell'effettiva capacità di mettere in rete la formazione d'eccellenza, le imprese e le università, oltre che dalla forza attrattiva nei confronti di studenti e studentesse (e non solo giovani).

Sul piano operativo, la prossima tabella di marcia del PNRR prevede anzitutto di:

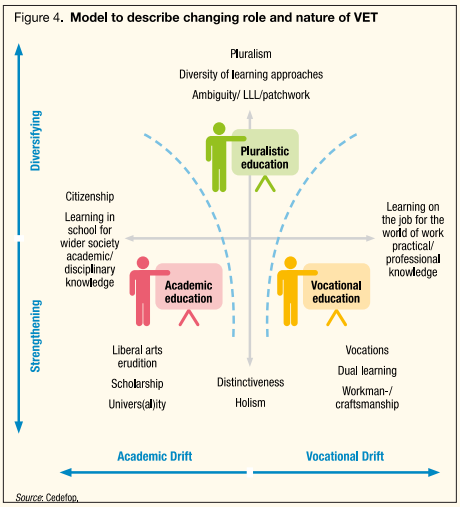
– completare i decreti attuativi (entro il 2024);
– completare il monitoraggio delle reti ITS (entro il 2024), anche attraverso la generalizzazione di un dispositivo digitale;
– creare un'offerta di nuovi percorsi sufficiente a soddisfare la domanda da parte delle imprese (entro il 2026).

Non vanno trascurati però alcuni nodi ancora aperti che attengono non solo al funzionamento operativo, ma anche al ridisegno dell'intero sistema formativo nazionale. Il recente Rapporto della Fondazione Agnelli (cfr. Turri, 2023) ne ha segnalati alcuni, tra cui:

- **incrementare l'attrattività** delle ITS Academy come valida alternativa alla formazione universitaria tradizionale, sia sul piano della riconoscibilità dei diplomi che su quello degli sbocchi professionali, che dovrebbero trovare valorizzazione anche in termini economici da parte delle imprese;
- **affrontare il divario di genere** nelle iscrizioni, con una particolare attenzione agli elementi che possono accrescere la partecipazione delle donne a questi percorsi di studio;

INSERTO RASSEGNA.indd 6 17/03/24 18:29

Fig. 1 - *Linee di evoluzione del ruolo e della natura della VET in Europa* (Cedefop, 2020)



- **ridurre l'attuale frammentazione dell'offerta**, accrescendo le dimensioni degli ITS, incentivandone la messa in rete e favorendo le possibili economie di scala in termini di risorse finanziarie, tecnologiche ed organizzative;
- **migliorare il rapporto con la scuola e soprattutto con le università**, attualmente poco presenti nella *governance* degli ITS, assicurando un quadro chiaro dei mutui riconoscimenti (crediti formativi, titoli e/o riconoscimento delle competenze), in modo da facilitare i passaggi sia dall'istruzione secondaria di secondo grado, sia tra i due canali dell'istruzione terziaria, anche nella prospettiva di una formazione "lungo tutto l'arco della vita";
- **stabilizzare le ITS Academy**, a partire dal personale, dal budget e dalle sedi. In particolare, l'assenza di un nucleo di personale permanente, sia in termini didattici che amministrativi, limita molto la continuità e le condizioni di qualità dell'offerta.

Come si può intuire, si tratta di questioni non secondarie che possono frenare lo sviluppo stesso della formazione terziaria professionalizzante non universitaria in Italia e ostacolarne la crescita prevista dal PNRR e auspicata ormai da tutti.

Riferimenti bibliografici e sitografici

AA.VV. (2023) *ITS Academy: una scommessa vincente?* su www.fondazioneagnelli.it

AA.VV. (2023), *Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2023-2027)* su www.excelsior.unioncamere.net

AA.VV. (2023), *I programmi occupazionali delle imprese rilevati dal sistema delle Camere di Commercio* su www.excelsior.unioncamere.net

Ballarino G. - S. Cantalini (2020), «Gli Istituti tecnici superiori dal 2010 a oggi. Un quadro empirico», in *Scuola democratica*, 2, pp. 189-210.

Bertelli C. (2001), *Guida all'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore*, Milano, La Nuova Italia.

Butera F. (2021a), «Postfazione. Gli ITS come laboratori di innovazione per un nuovo sistema» in A. Zuccaro, G. Taddeo, A. Buffardi e L. Aiello, *Gli istituti tecnici superiori. Una sfida culturale per l'istruzione terziaria professionalizzante*, Roma, Carocci editore, pp. 135-146.

Butera F. (2021b), «Riaperto il cantiere del sistema ITS», *Astrid Rassegna*, n. 344 (n. 15/2021), pp. 1-31.

Cedefop (2018), *Quale futuro si profila per l'istruzione e la formazione professionale in Europa?*, "Nota informativa", novembre 2018, p.2.

Cedefop (2020), *Vocational education and training in Europe, 1995-2035: scenarios for European vocational education and training in the 21st century*. Luxembourg: Publications Office. Cedefop reference series, n.114. http://data.europa.eu/doi/10.2801/794471

Cedefop (2023), *The future of vocational education and training in Europe: synthesis report*. Luxembourg: Publications Office. Cedefop reference series; n. 125. http://data.europa.eu/doi/10.2801/08824

Corti M. (2023), *Riforma ITS Academy, ecco le nuove aree tecnologiche*, in "Bollettino ADAPT" 4 dicembre 2023, n. 42.

Inapp (2022), *Rapporto 2022. Lavoro e formazione: l'Italia di fronte alle sfide del futuro*, Roma.

Inapp (2022), *XIX Rapporto di monitoraggio del sistema di Istruzione e Formazione Professionale e dei percorsi in duale nella IeFP a.f. 2019-2020*, giugno 2022.

Indire (2023), *I numeri Its* Academy su www.indire.it

Indire (2023), *Its Academy. Monitoraggio nazionale 2023* su www.indire.it

Modica L. - M. Ghizzoni (2022), «La formazione universitaria professionalizzante in Italia», in M. Regini e R. Ghio (a cura di), *Quale università dopo il PNRR?*, Milano, Milano University Press, pp. 86-96.

Salatin A. (2023), *Analisi e commento dello schema di DDL Valditara sulla filiera tecnologico-professionale*, in "ADI papers", 19.11.2023

Sistema informativo Excelsior (2023), *ITS Academy e lavoro*, Unioncamere, Roma.

Turri M. (2023), *ITS Academy: una scommessa vincente? L'istruzione terziaria professionalizzante in Italia*. Rapporto della Fondazione Agnelli, Milano, Milano University Press.

INSERTO RASSEGNA.indd 7 17/03/24 18:29

2

Riforma ITS Academy, alle battute finali la fase dedicata ai decreti attuativi. Al via i "nuovi" corsi dal 2024/2025

Michele Corti
ADAPT

Prosegue verso le battute finali la fase attuativa della riforma del sistema ITS, approvata in seconda lettura alla Camera nel luglio del 2022. La Legge 99/2022 passò quasi all'unanimità, confermando la diffusa consapevolezza da parte di tutto l'arco parlamentare rispetto alla necessità di intervenire sul tema dell'istruzione terziaria non accademica. Si tratta di un processo risultato tutt'altro che rapido e certamente laborioso, soprattutto nei primi mesi dopo l'approvazione della riforma, ma da allora sono stati fatti alcuni importanti passi avanti e si può dire che questa fase sia giunta al termine, poiché risultano pubblicati ben sedici decreti (ministeriali, pubblicati dal Ministero dell'Istruzione e del Merito o interministeriali, pubblicati dal Ministero dell'Istruzione e del Merito e dal Ministero dell'Università e della Ricerca), tutti contenenti per lo più informazioni e disposizioni di carattere strettamente tecnico e richiamati nella tabella in coda al testo, anche se come vedremo di impatto certamente variabile. A questi si aggiunge un provvedimento dell'Agenzia delle Entrate che definisce la fruizione del credito di imposta, ed un DPCM contenente la tabella di corrispondenza tra i percorsi di laurea e dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica ed i percorsi ITS (ai sensi dell'art. 8, comma 2, lettera d, della legge 99/2022) e le figure professionali nazionali di riferimento dei nuovi percorsi formativi di sesto livello EQF degli ITS Academy (ai sensi dell'art. 5 comma 1, lettera b della stessa legge).

I decreti attuativi più significativi

Un primo decreto su cui vale la pena soffermarsi è stato pubblicato il 15 novembre 2023 e regola le ***possibilità, per gli ITS, di operare in una o più aree tecnologiche*** in deroga all'articolo 3, commi 1 e 5 della legge n. 99 già citata. Si tratta di un provvedimento importante che di fatto lega la specializzazione in più aree tecnologiche ad alcuni criteri di riferimento di tipo demografico e legati al sistema produttivo. Il primo di questi è dato dalla presenza di una popolazione residente nel territorio provinciale o della città metropolitana non inferiore a ottocentomila abitanti, il secondo invece richiede la sussistenza di un elevato fabbisogno occupazionale di determinate figure di tecnici superiori che emerga dalle principali indagini ufficiali relative al mercato del lavoro, anche solo relativamente alla filiera produttiva di riferimento dell'ITS. Una terza ed ultima prerogativa necessaria alla specializzazione di un ITS in più aree tecnologiche è di carattere amministrativo e richiede l'impegno a incrementare, prima dell'accreditamento al sistema nazionale, la consistenza patrimoniale della Fondazione ITS Academy per ogni area tecnologica ulteriore rispetto a quella primaria di riferimento. Si tratta di un decreto che guarda al territorio ed alla filiera come riferimenti utili a calibrare l'offerta formativa, bilanciando e trovando un compromesso tra demografia, fabbisogno produttivo e sostenibilità economica e finanziaria delle fondazioni stesse.

Un altro decreto rilevante è il 228, dedicato alla definizione degli **indicatori di realizzazione e di risultato dei percorsi formativi** ITS Academy (attrattività, didattica professionalizzante, apprendistato, esiti formativi, esiti occupazionali e soddisfazione del percorso). L'inserimento dell'apprendistato tra gli indicatori di realizzazione e di risultato rappresenta infatti un'assoluta novità, che si inserisce nel più ampio schema di promuovere questo strumento come buona pratica in grado di favorire una transizione scuola-lavoro di qualità per gli studenti.

INSERTO RASSEGNA.indd 8 17/03/24 18:29

Il decreto numero 247, pubblicato il 19 dicembre e di tipo interministeriale (emanato dal Ministero dell'Istruzione e del Merito e da quello dell'Università e della Ricerca) fa poi riferimento ad un tema estremamente importante, ovvero quello del **rapporto tra ITS Academy ed università.** Si tratta di un rapporto complesso e che non di rado è sfociato, a livello locale, in rapporti competitivi e poco collaborativi tra soggetti accomunati dall'afferenza all'area comune dell'istruzione terziaria. Un primo articolo del decreto stabilisce i criteri per il riconoscimento dei crediti formativi ottenuti da studenti universitari che decidono di cambiare percorso iscrivendosi ad un ITS o viceversa. Si tratta di un procedimento utile ad accorciare il periodo formativo parametrandolo a quelle che sono le competenze già acquisite dallo studente, favorendo così l'intercettazione dei *drop out* universitari. Si tratta, questo, di un fenomeno importante e che rivela l'esistenza di un consistente bacino di studenti che potrebbero essere riorientati verso gli ITS senza che questo vado in alcun modo a nuocere all'accademia, data anche l'attitudine dei due sistemi a formare profili professionali estremamente diversi: i primi fanno infatti dell'integrazione tra teoria e pratica e della stretta collaborazione con le imprese il *core* dell'offerta formativa, mentre la formazione accademica privilegia la formazione di profili dotati di un bagaglio di conoscenze teoriche certamente maggiore ma meno specialistico e, in un primo momento, spendibile sul mercato del lavoro. Attitudini ed approcci diversi che dovrebbero certo emergere maggiormente in fase di orientamento. *In ogni caso, va rimarcato come la riforma non stravolga i rapporti tra ITS e università*, che sono sempre stati piuttosto confusi. Se è vero che in linea di massima ITS ed università dovrebbero far riferimento, infatti, a bacini di utenza diversi, la drammatica prospettiva demografica unitamente al limitato numero di iscrizioni agli atenei inevitabilmente finiscono per alimentare una contesa difficile da risolvere. *Contesa alla quale contribuiscono anche le lauree professionalizzanti*: corsi universitari che, al posto di differenziarsi dal modello ITS, presentano diversi punti in comune con questi ultimi e che inevitabilmente portano ad una sovrapposizione difficile da risolvere coerentemente. Il decreto, infine, contiene anche uno schema di patto federativo sul modello di quello adottato a seguito della legge n. 240 del 2010 e quindi già in uso. Il rapporto organico tra le due istituzioni, demandato alla stipula di un patto federativo che ha già evidenziato carenze sia strutturali che di predisposizione da parte degli attori coinvolti, o comunque limitato alla partecipazione obbligatoria di un ateneo per la costituzione di una Fondazione, fatica a prendere piede e non si vedono grandi novità all'orizzonte.

Vale poi la pena segnalare il decreto 259, recante disposizioni in merito alla **gestione della fase transitoria**, della durata di tre anni a partire dall'approvazione della legge nel luglio 2022, che attende l'entrata in vigore effettiva della riforma. **Infine, a chiudere definitivamente la fase di attuazione della riforma è giunto il DPCM già citato in apertura e pubblicato il 17 febbraio 2024**. Si tratta anch'esso di un provvedimento rilevante, in quanto vengono individuate quattro nuove figure professionali corrispondenti al VI livello EQF e definiti i criteri per il riconoscimento dei crediti formativi tra i diplomati ITS e il mondo della formazione terziaria di tipo accademico.

Per una analisi più di dettaglio nella Tab. 1 vengono riportati tutti i provvedimenti attuativi previsti, con i dettagli normativi di riferimento.

Come traspare, *non si è trattato di una riforma particolarmente incisiva* rispetto al sistema nazionale di istruzione terziaria non accademica. Piuttosto, è un testo che prevede un riordino ed una migliore integrazione di una serie di interventi che hanno interessato questo ambito dal 2008, anno di nascita di questi percorsi, fino ad oggi. Servirà però attenzione perché il sistema ITS mantenga quell'autonomia e flessibilità che lo differenzia dagli altri percorsi, soprattutto dal punto di vista amministrativo.

Il PNRR ha contribuito a fissare traguardi importanti che non possono prescindere da una convinta valorizzazione della formazione terziaria accademica italiana.

Un primo fondamentale passo sarebbe quello di intervenire con decisione per favorire la conoscenza del sistema ITS. Tra i più giovani attraverso attività di orientamento o ri-orientamento continue nel tempo, pervasive, innovative. Accanto a ciò, le imprese devono invece sviluppare una più ampia consapevolezza riguardo l'impatto positivo che gli ITS hanno rispetto al territorio in cui sono inseriti e con il quale costruiscono sodalizi vincenti. A beneficio di tutti.

INSERTO RASSEGNA.indd 9 17/03/24 18:29

Tab. 1: *Riepilogo dei temi dei singoli decreti in riferimento alla legge 99/2022 e delle altre disposizioni previste*

Tema di intervento	*Riferimento nella Legge 99/2022*	*Decreto corrispondente*
Funzionamento e costituzione del **Comitato nazionale ITS Academy**	Art. 10, comma 8	**Decreto Ministeriale n. 87 del 17 maggio 2023** Disposizioni in merito alla costituzione e al funzionamento del Comitato Nazionale ITS Academy, nonché definizione dei criteri e modalità di partecipazione dei rappresentanti delle Regioni designati dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome
Verifica e valutazione finali e certificazione dei percorsi formativi e dei relativi crediti	Art. 6, comma 2 Art. 5, comma 2	**Decreto Ministeriale n. 88 del 17 maggio 2023** Disposizioni in merito ai criteri e alle modalità per la costituzione e i compensi delle commissioni delle prove di verifica finale delle competenze acquisite da parte di coloro che hanno seguito con profitto i percorsi formativi degli Istituti tecnologici superiori (ITS Academy); alle indicazioni generali per la verifica finale delle competenze acquisite e per la relativa certificazione, nonché ai modelli di diploma di specializzazione per le tecnologie applicate e il diploma di specializzazione superiore per le tecnologie applicate
Linee guida schema statuto	Art. 4, comma 3	**Decreto Ministeriale n. 89 del 17 maggio 2023** Definizione dello schema di statuto delle Fondazioni ITS *Academy*
Standard minimi per l'accreditamento degli ITS Academy	Art. 7, comma 2	**Decreto Ministeriale n. 191 del 4 ottobre 2023** Definizione dei requisiti e degli standard minimi per il riconoscimento e l'accreditamento degli Istituti Tecnologici Superiori (ITS Academy), nonché dei presupposti e delle modalità per la sospensione e la revoca dell'accreditamento
Aree di riferimento ITS	Art. 3, comma 1	**Decreto Ministeriale n. 203 del 20 ottobre 2023** Disposizioni concernenti le aree tecnologiche, le figure professionali nazionali di riferimento degli ITS Academy e gli standard minimi delle competenze tecnologiche e tecnico-professionali
Definizione dei **criteri per autorizzare un ITS Academy ad operare in una o più aree tecnologiche**	Art. 3, comma 5	**Decreto Ministeriale n. 217 del 15 novembre 2023** Definizione dei criteri per autorizzare un ITS Academy ad operare in una o più aree tecnologiche in deroga alle condizioni di cui all'articolo 3, commi 1 e 5, della Legge 15 luglio 2022, n. 99
Anagrafe nazionale; Adeguamento funzioni e compiti della banca dati nazionale vigente; **Sistema nazionale di monitoraggio e valutazione**	Art. 12, comma 1 Art. 12, comma 2 Art. 13, comma 1	**Decreto Ministeriale n. 227 del 30 novembre 2023** Decreto concernente criteri e modalità relativi alla sezione dell'Anagrafe nazionale dell'istruzione riguardante gli studenti iscritti ai percorsi degli ITS Academy e conseguenti adeguamenti nelle funzioni e nei compiti della Banca Dati Nazionale per il monitoraggio quantitativo e qualitativo del Sistema terziario di istruzione tecnologica
Monitoraggio e valutazione degli indicatori di realizzazione e di risultato dei percorsi formativi degli ITS Academy di **quinto livello EQF**	Art. 13, comma 2	**Decreto Ministeriale n. 228 del 30 novembre 2023** Decreto recante norme di attuazione dell'articolo 13, comma 2, della Legge 15 luglio 2022, n. 99 concernente la definizione degli indicatori di realizzazione e di risultato dei percorsi formativi ITS Academy di quinto livello EQF e delle modalità per il loro periodico aggiornamento

INSERTO RASSEGNA.indd 10 17/03/24 18:29

Tema di intervento	*Riferimento nella Legge 99/2022*	*Decreto corrispondente*
Sistema nazionale di monitoraggio e valutazione del sistema terziario di istruzione tecnologica superiore	Art. 13, comma 1	**Decreto Ministeriale n. 229 del 30 novembre 2023** Decreto recante norme di attuazione dell'articolo 13, comma 1, della Legge 15 luglio 2022, n. 99, concernente il nuovo Sistema nazionale di monitoraggio e valutazione del sistema terziario di istruzione tecnologica superiore
Nomina dei **componenti del Comitato Nazionale ITS** Academy	Art. 10, comma 1,4,8	**Decreto Ministeriale n. 233 del 1° dicembre 2023** Nomina dei componenti del Comitato Nazionale ITS Academy di cui all'articolo 10 Legge 15 luglio 2022, n. 99 e al decreto del Ministro dell'Istruzione e del Merito 17 maggio 2023, n. 87
Definizione degli **indicatori di realizzazione e di risultato dei percorsi formativi ITS Academy di sesto livello EQF**	Art. 13, comma 2	**Decreto Interministeriale n. 235 del 5 dicembre 2023** Decreto recante norme di attuazione dell'articolo 13, comma 2, della Legge 15 luglio 2022, n. 99 concernente la definizione degli indicatori di realizzazione e di risultato dei percorsi formativi ITS Academy di sesto livello EQF e delle modalità per il loro periodico aggiornamento
Criteri e modalità di **ripartizione delle risorse del Fondo** per l'istruzione tecnologica superiore	Art. 11, comma 1	**Decreto Ministeriale n. 236 del 6 dicembre 2023** Disposizioni in merito alla definizione dei criteri e delle modalità di ripartizione delle risorse del Fondo per l'istruzione tecnologica superiore di cui all'articolo 11, comma 1, della Legge 15 luglio 2022, n. 99
Disposizioni in merito alla definizione del **programma triennale di utilizzazione delle risorse del Fondo** per l'istruzione tecnologica superiore	Art. 11, comma 1	**Decreto Ministeriale n.237 del 6 dicembre 2023** Disposizioni in merito alla definizione del programma triennale di utilizzazione delle risorse del Fondo per l'istruzione tecnologica superiore di cui all'articolo 11, comma 1, della Legge 15 luglio 2022, n. 99
Raccordi tra gli ITS Academy e il sistema dell'università e della ricerca	Art. 8, comma 2	**Decreto Interministeriale n.247 del 19 dicembre 2023** Disposizioni in merito ai criteri e agli standard di organizzazione per la condivisione tra le fondazioni ITS Academy, le istituzioni universitarie e di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica interessate e gli enti di ricerca, delle risorse logistiche, umane, strumentali e finanziarie, ai criteri e alle modalità per i passaggi tra i percorsi formativi degli ITS Academy e i percorsi di laurea a orientamento professionalizzante e viceversa; ai criteri generali per il riconoscimento della validità dei crediti formativi certificati all'esito dei percorsi di quinto e sesto livello del Quadro europeo per le qualificazioni (EQF) ai fini del tirocinio per l'accesso all'esame di Stato per le professioni di agrotecnico, geometra, perito agrario e perito industriale, nonché ai fini del tirocinio da valutare in sede di esame finale per il conseguimento delle lauree abilitanti; alle modalità per rendere trasparente e sostenere, attraverso l'adozione di tabelle nazionali di corrispondenza, il riconoscimento dei crediti certificati acquisiti dai diplomati ITS Academy a conclusione dei percorsi formativi di differente livello, di cui all'articolo 5, comma 1, ai fini dell'eventuale prosecuzione degli studi in corsi di laurea e accademici nelle Istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica - ai sensi dell'articolo 8, comma 2, lettere a) b), c) e d) della Legge 15 luglio 2022, n. 99

INSERTO RASSEGNA.indd 11 17/03/24 18:29

Tema di intervento	*Riferimento nella Legge 99/2022*	*Decreto corrispondente*
Definizione della **tabella di corrispondenza dei titoli di quinto e sesto livello EQF** rilasciati a conclusione dei percorsi formativi degli ITS Academy alle classi di concorso per accesso ai concorsi per insegnante tecnico pratico	Art. 4, comma 10	**Decreto Interministeriale n. 246 del 19 dicembre 2023** Decreto concernente la definizione della tabella di corrispondenza dei titoli di quinto e sesto livello EQF, rilasciati a conclusione dei percorsi formativi degli ITS Academy, alle classi di concorso per l'accesso ai concorsi per insegnante tecnico-pratico, ai sensi dell'articolo 4, comma 10, della Legge 15 luglio 2022, n. 99
Disposizioni sulla fase transitoria	Art. 14, comma 3,4,6	**Decreto Ministeriale n.259 del 30 dicembre 2023** Disposizioni in merito alla fase transitoria della durata di tre anni dalla data di entrata in vigore della Legge 15 luglio 2022, n. 99
Definizione delle **modalità di fruizione del credito d'imposta**	Art. 4, comma 5,6	**Provvedimento dell'Agenzia delle Entrate**
Tabella di **corrispondenza tra i percorsi di laurea e dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica ed i percorsi ITS**	Art. 8, comma 2, lettera d	**Decreto del presidente del Consiglio dei Ministri**
Figure professionali nazionali di riferimento dei nuovi percorsi formativi di sesto livello EQF	Art. 5, comma 1, lettera b	**Decreto del presidente del Consiglio dei Ministri**

INSERTO RASSEGNA.indd 12 17/03/24 18:29

Il punto di vista di alcuni protagonisti sul campo

a cura di Arduino Salatin
Professore Emerito IUSVE Venezia

In questa nota sintetizziamo *tre interviste*, realizzate con due direttori e un presidente di Fondazioni ITS Academy, ai quali abbiamo chiesto un'opinione sulla riforma in atto e sulle prospettive future di questa offerta formativa nel nostro paese. Come si può evincere, nonostante le differenze di ruolo, di Regione e di area formativa, colpisce la convergenza espressa su alcuni punti di forza e di criticità, con la comune sottolineatura della crucialità di questa fase per un vero rilancio delle istituzioni riformate.

Fabrizio Berta, Presidente ITS "Agroalimentare per il Piemonte" - Cuneo.

Fondazione ITS: costituita nel 2015; Iscritti (2024): circa 230; Sedi: 5; Percorsi: 6; Indirizzi: *Mastro birraio, Pastry chef, Gastronomo, Wine marketing manager, Tecnico esperto di sostenibilità nella filiera food, Tecnico di agricoltura di precisione.*

Giorgio Spanevello, Direttore ITS Academy "Meccatronico Veneto" - Vicenza.

Fondazione ITS: costituita nel 2011; Iscritti (2024): circa 650; Sedi: 14; Percorsi: 16; Indirizzi: *Tecnico Superiore per l'automazione ed i Sistemi Meccatronici, Tecnico Superiore per l'Innovazione di Processi e Prodotti Meccanici, Tecnico Superiore per l'informatica nell'industria 4.0, Tecnico Superiore per il Design e le Tecnologie dei Materiali.*

Patrizia Cuppini, Direttore ITS Academy "Tecnologia e made in Italy nelle Marche" - Recanati (MC). Fondazione ITS: costituita nel 2010; Iscritti (2024): circa 300; Sedi: 5; Percorsi: 6; Indirizzi: *Tecnico Superiore per il marketing e l'internazionalizzazione delle imprese; Tecnico superiore per l'automazione e i sistemi meccatronici: verso l'Industry 4.0; Tecnico superiore per l'automazione e i sistemi meccatronici: esperto in smart robotics, digitalizzazione aziendale e progettazione 3D; Tecnico superiore di processo, prodotto, comunicazione e marketing per il settore arredamento; Tecnico superiore per l'innovazione dei processi e prodotti nell'ambito dell'ecosostenibilità ed innovazione dei materiali polimerici; Tecnico superiore per l'automazione e i sistemi meccatronici: smart technologies e materiali innovativi.*

Punti di forza della Riforma

Berta: È stata conservata la natura originaria (e prioritaria) degli ITS, e cioè la loro connotazione esperienziale. Viene ribadita la forte correlazione con lo sbocco verso il mondo del lavoro. Si dà così riconoscimento e dignità all'utenza che ha necessità di un percorso diverso da quello accademico tradizionale. Resta il focus sulla "didattica per competenze", il che consente di garantire un'alta qualità dell'offerta, ma in modo distintivo rispetto all'università. Sono state molto incrementate e rese più strutturali le dotazioni di personale, strutture e laboratori ad hoc.

Spanevello: Finalmente la legge ci ha istituzionalizzato come formazione terziaria nazionale dando visibilità anche mediatica agli ITS. La riforma ha lasciato quello che già c'era, garantendo la specificità degli ITS rispetto al sistema italiano: essi, infatti, sono gli unici ad avere un modello di gestione pubblico-privato, anche se il MIM tende ora a "statalizzarci", con un probabile ridimensionamento del precedente ruolo delle Regioni. I decreti attuativi sono abbastanza soddisfacenti, in quanto cristallizzano positivamente lo status quo precedente. È condivisibile la nuova declinazione delle aree tecnologiche, sperando che sia lasciata alle Fondazioni la libertà di iniziativa per rispondere alle esigenze delle imprese e del territorio.

INSERTO RASSEGNA.indd 13 17/03/24 18:29

Cuppini: La riforma è sicuramente andata nella direzione di una stabilizzazione, togliendo gli ITS dal limbo in cui erano e riducendo la competizione con le università. Essa li ha fatti anche meglio conoscere non solo al grande pubblico, ma anche alle scuole che ora vedono meglio in essi degli istituti che erogano titoli riconosciuti (come avviene per le università). In tale prospettiva va sottolineato il valore istituzionale dei crediti universitari riconosciuti e normati. Molto positiva anche l'apertura agli studenti lavoratori; ciò costringerà le Fondazioni ad innovare la didattica (es. con formule online più fattibili con chi proviene dalle aziende). Da apprezzare anche il superamento di alcune rigidità burocratiche. Infine, viene mantenuto come punto caratterizzante la partecipazione come soci delle aziende, il che facilita la capacità anche di aggiornamento continuo dei programmi didattici.

Buone pratiche da segnalare a livello nazionale

Berta: I modelli di ITS sono multipli, a seconda dei settori e dei contesti. Qualche esempio, comunque, si può citare. **La fondazione "Meccatronico" di Vicenza**: lì ogni studente ha un posto di lavoro già prefigurato e ha sviluppato i contratti di apprendistato (anche se ciò non facilmente generalizzabile in altri contesti territoriali). **L'ITS dell'Umbria** che ha internalizzato una vera e propria azienda. **Nel nostro ITS e in molti altri** è stato adottato il metodo del *Design thinking* e la ricerca applicata. Ciò aiuta ad andare oltre il semplice inserimento lavorativo e spinge gli studenti ad immaginare e costruire il proprio futuro e non solo adattarsi all'esistente.

Spanevello: Ci sono grosso modo due categorie di ITS: quelli che si sono dati una struttura propria e quelli che sono stati costruiti come emanazione di uno o più enti. Per quanto riguarda gli esempi innovativi, citerei **l'ITS turismo di Jesolo** (VE) che punta molto sulla qualità didattica, con standard trasversali costanti per tutti i corsi (es. generalizzando le esperienze di tirocinio all'estero). L'obiettivo dovrebbe essere una Fondazione non solo "erogatrice di corsi", ma capace di operare nel mercato del trasferimento tecnologico (soprattutto per le PMI), di diventare partner in progetti di Formazione formatori (sia per la scuola, che per le aziende).

Cuppini: Molte pratiche sono fortemente condizionate dai contesti territoriali. Citerei comunque come caso di eccellenza **l'ITS dell'Umbria**, con cui il nostro ITS ha rapporti di collaborazione per il miglioramento delle pratiche gestionali e amministrative. Abbiamo trovato interessante anche la partecipazione alla **rete nazionale degli ITS meccatronici** in cui ci sono molte realtà di eccellenza. Interessanti anche le collaborazioni con alcuni ITS del sud e del centro (come, ad esempio, la **Fondazione di Civitavecchia per la nautica**).

Punti di criticità ancora aperti

Berta: L'apertura ai percorsi di livello 6 EQF può risultare pericolosa, perché rischia di sovrapporsi all'offerta universitaria. Ci sono molti modelli regionali di ITS, condizionati dalle varie politiche delle Regioni. Ciò ha portato ad una certa frammentazione.

Spanevello: La riforma non ha chiarito i rapporti con l'università, e quelli tra MIM e MUR. Resta un rischio sovrapposizione con le lauree professionalizzanti e una confusione, perché il sistema non si parla al proprio interno. L'ITS ora dovrà lavorare con le università, ma non è ancora chiaro chi fa cosa. Il decreto sul riconoscimento crediti non ha risolto veramente il problema. Sul piano gestionale rimangono molte ambiguità; ad esempio, le modalità di assunzione dei docenti che da un lato non prevedono degli "organici" (come nelle scuole), dall'altro, se questi fossero introdotti incrinerebbero il rapporto con le aziende. Un altro punto riguarda la governance delle Fondazioni che rimane di fatto sulla carta. Un ultimo punto riguarda la programmazione territoriale, finora appannaggio delle Regioni. Chi la prenderà in mano? Lo Stato ha una mano diversa dalla Regione … Per fare

INSERTO RASSEGNA.indd 14 17/03/24 18:29

questo, il "Comitato nazionale" previsto dalla riforma appare un po' farraginoso. Vedremo.

Cuppini: Anzitutto c'è la questione del personale: infatti, la forza degli ITS è che si può scegliere il personale (a differenza delle scuole), ma questo è anche una debolezza, perché non c'è stabilità, soprattutto per il personale amministrativo e non docente. I fondi per il personale dipendente non ci sono ancora, e resta molta cautela circa le possibili assunzioni. Bisogna comunque che le Fondazioni siano in grado di tenere aperte le sedi, nonostante la variabilità del numero di studenti; su questo bisognerebbe trovare un compromesso onorevole. Molti ITS, tra cui il nostro, manca addirittura di una sede propria (che costituisce invece un grosso fattore di identità). Infine, bisognerebbe rivedere il meccanismo di premialità, in quanto quello attuale non è in grado di farsi carico delle differenze dei contesti. Ciò sta portando, soprattutto nelle regioni più piccole, ad una specie di "guerra tra poveri".

Proposte e suggerimenti per lo sviluppo della formazione terziaria non accademica in Italia

Berta: Bisogna anzitutto garantire dotazioni stabili per le strutture e per il personale. Serve una nuova gestione con una tracciabilità pubblico-privata, anche per superare le pesantezze tipiche della gestione pubblica. Gli ITS devono avere una dignità istituzionale, senza più essere schiacciati tra scuola e università (e i relativi Ministeri). Sul piano della programmazione non si dovrebbe "inseguire" la domanda a breve, ma avere una gestione strategica di medio termine. La nuova fase ITS deve tener conto del diverso radicamento nei sistemi regionali e trovare un punto di equilibrio tra dimensione economica locale ed investimento educativo di medio lungo termine, in funzione della formazione della persona e non solo della forza lavoro. Circa la governance delle Fondazioni, va detto che la figura del Presidente (come espressione della parte imprenditoriale) resta insufficiente; ci vogliono bilanciamenti ad hoc, che siano in grado di andare oltre le esigenze immediate delle aziende (si veda ad esempio il caso di alcuni manager illuminati, come l'ing. Pontremoli della Dallara).

Spanevello: Le Fondazioni devono mettersi dentro un sistema aperto ai processi di trasferimento tecnologico, che non pesti i piedi ad altri (come, ad esempio, nel caso dell'Umbria). Bisogna intervenire sulle sedi, perché è una questione di identità distintiva e non solo di operatività funzionale. Le nuove Fondazioni devono darsi una struttura organizzativa adeguata, che preveda: a) requisititi minimi dimensionali di offerta formativa (ad esempio, almeno 10 corsi biennali); b) un nucleo stabile di dipendenti composto da: amministrazione centrale, coordinamento didattico, coordinamento tirocini e rapporti con le aziende. Infine, occorre pensare a forme aggiuntive di finanziamenti, con nuove fonti di entrata (ad esempio di servizi alle imprese) ed evitando di sub-appaltare di fatto l'erogazione dell'offerta formativa a terzi.

Cuppini: La qualità dei Soci del territorio e il loro coinvolgimento attivo dovrebbe entrare tra gli indicatori di qualità delle Fondazioni e diventare oggetto di valutazione/monitoraggio, nonché di premialità. Gli ITS dovrebbero avere degli spazi riconosciuti in base ai servizi erogati, con formule agevolate (es. comodati d'uso e non affitti di spazi pubblici, essendo un'istituzione riconosciuta come università e scuole). Sarebbe bene però avere degli "organici" come a scuola, ma soluzioni collegabili a costi standard. A livello regionale, va incrementato il lavoro di rete, ma sarebbe utile farlo anzitutto con le università, a partire da progettualità condivise, e intervenendo fin dal primo ciclo scolastico. Non basta però l'iniziativa dal basso, ma ci vuole un ruolo di stimolo e di regia da parte della Regione (in una logica programmatoria), superando collaborazioni solo occasionali.

Altre osservazioni

Berta: Va segnalata la nuova esperienza delle "filiere formative" avviate dalla Regione

INSERTO RASSEGNA.indd 15 17/03/24 18:29

Piemonte. **È,** ad esempio, il caso della **filiera meccatronica** in cui si è faticosamente arrivati ad un reciproco riconoscimento tra i vari soggetti formativi ed aziendali. Ciò rappresenta una buona opportunità anche per gli ITS. Altrettanto va detto per il progetto di sperimentazione 4+2, che va seguito con attenzione, in quanto può aprire ad un nuovo rapporto con le scuole mettendo in sinergia i vari soggetti formativi. Molte scuole, infatti, in passato si sono sentite "defraudate" dagli ITS (in quanto soggetto di tipo privatistico e non istituzionalizzato) della possibilità di gestire direttamente un'offerta percepita come 6° e 7° anno. Qui va apprezzato anche il nuovo atteggiamento della Regione, che era rimasta piuttosto passiva fino a gennaio 2024. Ora si sta muovendo e accompagnando la sperimentazione assieme all'USR, con un Gruppo di lavoro per elaborazione di linee guida.

Spanevello: È interessante fare un primo bilancio del **Coordinamento degli ITS del Veneto** (che io presiedo). Stanno infatti ponendosi nuove domande circa le linee strategiche da seguire per lo sviluppo degli ITS. Si sta passando da autonomia molto spinta di ogni Fondazione ad un lavoro potenziale di rete. Coordinare realtà molto diverse non è però facile, data la pluralità dei modelli. Ci si chiede: chi decide? Il Presidente? Il Direttore? C'è infatti in diverse situazioni una discrasia di fatto tra presidente e direttore (anche se non è il caso della mia Fondazione). In Veneto i campi di azione per fare massa critica sono soprattutto la comunicazione verso le scuole, le famiglie e le imprese. Per ora si è avviato un percorso con una prima delibera regionale sulla programmazione. Bisogna tuttavia anche salvaguardare l'autonomia operativa delle nuove Fondazioni.

Cuppini: Stiamo attenzionando il progetto sperimentale del 4+2. Stiamo registrando molte perplessità sulla "compressione" da 5 a 4 anni nella scuola secondaria di secondo grado; sarebbe stato forse meglio intervenire nella scuola media. La filiera professionalizzante è ben vista dalle aziende, ma la criticità riguarda come è stato proposto il progetto sperimentale, come si preparano i docenti, come si fa orientamento. Noi vediamo pochi vantaggi per gli ITS. Lo studente migliore per noi non è quello che viene dai tecnici (che optano quasi tutti per il lavoro), ma quello che proviene dai licei. Nella nostra Regione, infatti, è con questi studenti che si concentra il grosso della dispersione universitaria. In ogni caso stiamo valutando come promuovere o aderire ad un percorso 4+2 nel settore della nautica che può costituire una buona opportunità nei prossimi anni.

A **Fabrizio Berta**, che è anche direttore del CNOS-FAP del Piemonte, abbiamo anche chiesto un parere sul possibile ruolo del CNOS-FAP nelle Fondazioni ITS e nello sviluppo della formazione terziaria non accademica in Italia.

Secondo il nostro intervistato, il CNOS-FAP è stato finora un po' alla porta, e così anche le scuole tecniche e professionali salesiane non si sono "sporcate le mani" in questo campo, in quanto si sono limitati, salvo alcuni casi, ad aderire ai partenariati fornendo eventuali spazi e laboratori didattici, più che ricoprire ruoli di promozione attiva nelle Fondazioni.

La strada maestra da percorrere per il futuro potrebbe forse essere diversa, in quanto il CNOS-FAP è un Ente **portatore delle esigenze dei giovani;** casomai occorrerebbe cercare, nei vari contesti territoriali, le modalità più opportune di attivarsi. È evidente che ciò richiede notevoli investimenti ed energie, ma resta una condizione necessaria per fare "cose nuove".

In secondo luogo, va detto che resta possibile anche nei percorsi ITS declinare la mission pastorale educativa salesiana, pur se in forme diverse da quelle abituali. La ricerca di molti giovani aspiranti tecnici resta infatti molto aperta al messaggio evangelico, proprio a fronte delle crescenti sfide etiche contemporanee; l'importante è quindi non imporre, ma partire dalla curiosità e dall'autenticità delle domande iniziale di senso di questi giovani.

INSERTO RASSEGNA.indd 16 17/03/24 18:29